

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 9 Febbraio

ATTI UFFICIALI

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Nelle Provincie Napoletane.

Sulla proposizione del consiglio di Luogotenenza.

Considerando la utilità di circondarsi dei consigli di reputati giureconsulti, acciò possano studiare e proporre alla luogotenenza generale quelle modificazioni od innovazioni legislative, che sono richieste per non lasciar queste provincie d'Italia per lungo tempo prive di necessario istituzioni di sicurezza e di libertà di cui godono altre provincie Italiane, e per conciliare con opportuni temperamenti i legittimi interessi di queste parti d'Italia con la nazionale unità sinogalla deliberazione in parlamento di codici e leggi uniformi per tutta la monarchia Italiana;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una commissione temporanea di studi legislativi incaricata di preparare e proporre i progetti di decreti intorno alle modificazioni attualmente urgenti, e di elaborare ulteriormente quei progetti di legge, di cui potrà avere l'incarico per essere sottoposti al parlamento nazionale.

Art. 2. La commissione è composta per ora dei signori commendatore Pasquale Stanislao Mancini, consigliere di luogotenenza, *Presidente*;

Giuseppe Vacca procuratore generale del re presso la suprema corte di giustizia, vice-Presidente del senato del regno, *vice-Presidente*;

Raffaele Conforti, vice-presidente della suprema corte di giustizia;

Avv. Giuseppe Pisanelli, professore di Diritto nella regia Università di Napoli;

Giovanni Vignali, membro del supremo consiglio amministrativo;

Michele Pironti, consigliere della suprema corte di giustizia;

Giovanni de Horatiis, consigliere della suprema corte di giustizia;

Federico Castriota, consigliere della suprema corte di giustizia;

Giovanni de Falco, consigliere della suprema corte di giustizia;

Errico Pessina, sostituto procuratore generale del re presso la gran corte criminale di Napoli;

Cav. Giuseppe Talamo, presidente del Tribunale civile di Napoli;

Cav. Bernardo Giannuzzi Savelli, regio procuratore del Tribunale civile di Napoli;

Avvocato Gennaro di Filippo;

Cesare Oliva, Sostituto procuratore del Re;

Carlo Capomazza, giudice di gran corte criminale; questi due ultimi segretari con voto.

Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai consiglieri di luogotenenza, ciascuno per la parte che li riguarda.

Napoli il 6 febbraio 1861.

Eugenio di Savoia

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia.

D'Avossa. — Costantino Nigra.

Con decreto del 28 gennaio sono nominati nella biblioteca Brancacciana di s. Angelo a Nilo:

Prefetto il professore Angelo Beatrice;
Sotto Bibliotecario D. Geremia Fiore;
Primo aiutante Bibliotecario D. Gregorio de Siena;

Secondo aiutante Bibliotecario D. Stanislao Marchianò;

Terzo aiutante Bibliotecario D. Raffaele Scervillo;
Quarto aiutante Bibliotecario D. Francesco Coccia;
In luogo dei signori Abate D. Paolo Garzilli, D. Francesco Saladino, D. Mattia Pasquale Ruggiero, D. Luigi Mainicola, D. Giuseppe di Roma e D. Alfonso Filodemo Saladino, già dichiarati dimissionari.

Con decreto del 18 dicembre 1860 vien nominato ricevitore del distretto di Avezzano il sig. Antonio Roselli, in luogo del sig. Gaetano Resta destituito. Egli darà la cauzione ai termini dei regolamenti.

Con la dicasterale del 4 corrente mese, già annunciata nel Giornale Ufficiale del dì 6 corrente, sono stati nominati pure professori reggenti del Liceo Ginnasiale Vittorio Emanuele per la lingua francese superiore il sig. Vincenzo Lestentz, e per la lingua francese inferiore il sig. Giovanni Giannini, entrambi con lo stipendio di due. 18 mensuali per ciascuno.

Il commendatore Mancini consigliere di Luogotenenza per gli affari ecclesiastici, che da Torino ed in Napoli erasi sensato dal far parte del Consiglio, accettando soltanto di cooperare agli studi legislativi della commissione istituita col decreto di ieri l'altro, questa matta per obbedienza all'espresso volere di S. A. il Principe Luogotenente, disposto a prendere in esame la convenienza di promulgare prima del 18 corrente alcuni atti importanti nell'interesse del paese, non volendo declinare la responsabilità di tali atti, ha assunto la firma di quel Dicastero fino al suo prossimo intervento alle discussioni del parlamento.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

DICASTERO DE' LAVORI PUBBLICI.

Rapporto a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re.

(Continuazione vedi il n. 173)

Art. 56. Se dopo fattosi dal Tribunale l'uso necessario delle lettere munite di francobolli falsi, o già adoperati, vengano le medesime rimesse all'ufficiale di posta del luogo, questi avrà a risvegliarle se sono aperte, annullerà, secondo la pratica, i francobolli, accennerà dalla parte dell'indirizzo di esse lettere il motivo dell'occorrenza d'aprimiento, e vi darà immediato corso, tassandole, se ciò non ispetti ad altro ufficio.

Art. 57. Venendo a riconoscersi la esistenza nella lettera o piego di lettere, carte od altri oggetti non compresi nella franchigia, quelli godenti di essa saranno consegnati al destinatario esenti di tassa, e quelli in frode saranno inviati assieme ad un esemplare del verbale, da redigersi in doppia nelle forme prescritte, alla direzione generale delle poste, cui spetterà provocare contro lo stesso mittente l'applicazione del disposto dalla legge

in ordine alla contravvenzione accertatasi a di lui carico.

I dati essenziali, che debbono risultare nel verbale da farsi in contraddittorio del destinatario sono:

1. L'origine e la data di partenza, il luogo di destinazione e la data d'arrivo del piego racchiudente gli oggetti di frode.

2. L'indirizzo preciso di esso piego.

3. Il contrassegno od a stampiglia od a mano.

4. Il quantitativo delle lettere o pieghi ed altri oggetti sequestrati, il distinto e complessivo loro peso, l'importo parziale o totale delle tasse frodate.

L'ufficiale delle poste segnerà inoltre sul verbale tutte le particolari indicazioni che fossero per risultare tanto a carico, che a scarico dell'imputato. Oltre la data del giorno, il verbale dovrà portare la firma dell'ufficiale di posta.

Art. 58. Negli uffici di posta, presso cui havvi un ispettore, spetterà a questi di redigere il verbale, e di firmarlo con l'intervento del Titolare, che vi apporrà anch'egli la propria firma.

Art. 59. Il Titolare rimetterà una copia autentica del verbale al destinatario del piego riconosciuto contenere oggetti in contravvenzione.

Art. 60. Per gli ulteriori provvedimenti voluti dalla legge, il suddetto Titolare trasmetterà direttamente al capo dell'amministrazione, assicurato d'ufficio, un originale del verbale, accompagnato da analogo suo rapporto, e vi unirà le lettere carte ed altri oggetti illecitamente spediti, dando nello stesso tempo avviso del fatto al proprio direttore divisionario per di lui norma.

Art. 61. Le lettere, i pieghi ed altri oggetti colti in contravvenzione, dopochè avranno servito all'istruttoria del procedimento, verranno dall'ufficiale di posta del luogo ritirati dall'autorità giudiziaria, e senz'altra dilazione spediti tassati o per esserlo dall'ufficio, a cui spetta, al proprio destino coll'annotazione dalla parte dell'indizzone: *in contravvenzione alla legge sulle franchigie*.

Art. 62. L'ufficiale delle poste tanto del luogo d'origine, quanto di quello di destinazione del piego contenente oggetti in contravvenzione, dovrà prestarsi a tutte le richieste che siano per essergli fatte in proposito dall'autorità giudiziaria.

Art. 63. L'ufficiale delle poste del luogo ove fosse istruito il procedimento, dovrà in ordine, sia all'accettazione delle oblazioni, mediante le quali venisse transatta l'azione dell'imputato, e quindi estinto il reato relativo tanto ai francobolli, quanto a franchigie, sia all'incasso delle somme da esso pagate a titolo di ammenda, di multa o di oblazione e di quelle pagate per diritti di posta, sia alla loro registrazione ed al successivo invio alla direzione generale, regolarsi in conformità di quanto giusta le ricordate istruzioni e prescrizioni e quelle aggiuntevi nel presente regolamento, occorre di fare rispetto ai reati accertati pel trasporto clandestino delle corrispondenze cadenti nella privata postale.

Personale, Classificazione e Stabilimento degli uffici Postali.

Art. 64. L'amministrazione delle poste è affidata al ministero dei lavori pubblici.

Essa si divide in centrale e provinciale.

L'amministrazione centrale presso lo stesso ministero è composta degli impieghi sotto distinti:

Direttore generale.

Direttori-Capi di Divisione.

Capi di Sezione.

Segretari di 1 Classe.

di 2 »

Applicati di 1 Classe.

» di 2 »

» di 3 »

» di 4 »

Il personale dell'amministrazione provinciale si compone degli impieghi infranotati.

Direttori di compartimento di 1 e 2 classe.

Direttori di 1, 2, 3 e 4 classe.

Ispettori di 1, 2, 3 e 4 classe.

Capi d'ufficio.

Ufficiali di 1, 2, 3 e 4 classe.

Volontari.

Commissi.

Distributori.

Corrieri.

Brigadieri-Portalettere.

Sotto Brigadieri.

Portalettere.

Garzoni d'ufficio.

Maestri di Posta.

Postiglioni.

Procacci.

Art. 65. Il ministro suddetto provvede mediante emanazione di reali decreti alle modificazioni, ampliamenti e cambiamenti circa allo stabilimento degli uffici ed alla pianta del personale degli impiegati di essa amministrazione che saranno ravvisati necessari al miglior andamento del servizio.

Art. 66. Il direttore generale, capo dell'amministrazione delle poste, ha l'immediata direzione e sorveglianza di tutti gli uffici ed impiegati, che la compongono.

L'amministrazione provinciale delle poste si compone degli uffici di varia classe distinti come infra.

Direzioni di compartimento.

Direzioni locali.

Uffici Ambulanti.

Uffici Primari.

Uffici Secondari.

Distribuzione.

Le direzioni di compartimento sono rette da un direttore di compartimento di 1 o 2 classe.

Le direzioni locali da un direttore di 1, 2, 3 o 4 classe.

L'ufficio Primario da un ufficiale.

L'ufficio Secondario da un commesso.

Le distribuzioni da un Distributore. (continua)

PARTE NON UFFICIALE

Direzione generale delle poste, Ferrovie o telegrafi — ramo delle poste.

Prima che il servizio generale di corrispondenza giornaliera per le Provincie Napoletane possa essere attuato, questa direzione generale ha preso i provvedimenti opportuni per aggiungere una quarta spedizione settimanale alle tre già esistenti. Si avverte quindi il pubblico.

1. Che, oltre alle solite partenze nelle sere di martedì, giovedì e sabato, avrà luogo una quarta partenza da Napoli ogni lunedì alle ore 12 m. per tutti i cammini consolari.

2. Che saranno a disposizione dei viaggiatori tre posti in vettura per le Calabrie, ogni lunedì, come sopra.

3. Che la diligenza, solita a muovere per Sora ogni venerdì, partirà invece il lunedì, a contare dal giorno 11 corrente.

Napoli, 2 febbraio 1864.

Il direttore generale
Belletti.

—Gli onorevoli signori Senatori e deputati, che intendono partire il giorno 18 corrente col Piruseo regio posto a loro disposizione dal governo per recarsi all'apertura del parlamento, sono pregati di ritirare dal Dicastero dell'Interno lo scortino d'ammissione a bordo prima del giorno 14 di questo mese.

CRONACA NAPOLITANA

ELEZIONI

Montepulciano, Canestrini avv. Giuseppe.

Vico Pisano, Bastogi cav. Pietro.

Rocca S. Casciano, Pasini avv. Valentino.

Iglesias, cons. Leo Pietro.

S. Benedetto, Borromeo conte Guido.

Menaggio, Poli avv. Achille.

Isili, Grisoni cav. Michele.

Lanusei, Cugia generale Elisio.

Gavirate, Ferrari Giuseppe.

Bozzolo, Pasini avv. Valentino.

Alghero, Costa avv. Antonio 689 (Camosso 284).

Cagli, ab. Raffaele Lambruschini.

Comacchio, ing. Pietro Conti 455 (Quadrio 80).

Fabriano, prof. Mercantini 157.

Urbino, Silvani avv. Paolo 301 (Valerio Cesare 207).

Cosenza, Donato Morelli.

— Giovedì mattina a mezzo giorno circa la Guardia Nazionale di Napoli si raccolse in due o tre punti della città. Il sole era splendido; tutto concorreva alla festa marziale. Ignoriamo per vero dire la ragione della raccolta, quando non fosse per esortare le Guardie Nazionali di Napoli a mobilitarsi. Arringavale bellicosamente non già il direttore del dicastero della guerra, ma il consigliere dell'Interno. La Guardia Nazionale di Napoli invero è benemerita dell'ordine della città; nondimeno l'esempio de' battaglioni mobili di Bologna, di Firenze, di Lombardia e di Torino dovrebbe eccitare i Napoletani ad assumere le armi anche fuori di città. La reazione ancor vive e tocca in ispecie ai Napoletani domarla.

(Il Pop d'Italia).

— Giovedì sera, alle 5 e mezzo p. m. la gente si portò in gran frotta di rimpetto al giardino del Real Palazzo, nel magazzino dell'armiere Izzo, atttratti dal rumore di una violenta esplosione che fece andare in aria tutte le porte della bottega. Un disgraziato operaio ne uscì, coi panni arsi, e grazie alla presenza di un medico de' volontari di Garibaldi, venne fatto di arrestare il progresso del fuoco, improvvisamente buttò addosso al misero l'acqua che trovavasi in una tina di una venditrice di fichi d'India. Ben presto si accorsero delle gravi scottature che colui avea riportate. In vano gli si chiesero le cause di siffatto accidente. È da credersi però che l'esplosione fu cagionata dall'infiammarsi di quantità di polvere, della quale non sospettavasi per anche l'esistenza. Felicitemente, assicurasi, non esser gravi le ferite della vittima di questa sventura. (Indipendente).

— Nel punto di porre in torchio ci vien riferito essersi commesso da una donna un omicidio in via di Chiaia, verso il num. 187.

Si assicura che il colpo era diretto al figlio d'un membro del corpo Consolare, mentre il suo amico è rimasto vittima.

Domani daremo più ampi ragguagli.

(Indipendente).

—Equivoco elettorale — Don Liborio Romano venne onorato dai suffragi di non sappiamo quanti collegi, ma ora sorge un curioso contrasto... un altro Don Liborio Romano, il quale dichiarava l'altro giorno di accettare l'elezioni, come il nostro consigliere dell'Interno dichiarava di accettare le candidature e raccomandavale, accettò quella di Pendino che sollecitava pel consigliere di Polizia.

(Il Popolo d'Italia).

PROVINCIE

GAETA

—Riceviamo dopo la nostra corrispondenza da Gaeta, altri dettagli sui combattimenti che hanno seguito le esplosioni delle polveriere.

La flotta si è comportata meravigliosamente; il re Galantuomo a lanciate 412 bombe — la Garibaldi 249

La fortuna è secondato l'ardire della squadra, e la piazza è ridotta agli estremi.

Dalla parte di terra nessuna notizia.

L'armistizio durava tuttavia alla partenza dell'ultimo corriere.

È indubitato che siamo giunti all'ultima scena di questo gran dramma. (Pungolo).

— Ponga attenzione il governo a replicati armistizi, che forse possono ascondere qualche funesto mistero, posson essere il frutto d'una stupida speranza di nuove reazioni. Vigili; a Gaeta si attendono messaggieri da Malta! (Lampo)

— Rada di Gaeta 6 febbraio. Ieri sera la fregata Garibaldi, ed il Vascello, il Re Galantuomo attaccarono la piazza, e le cagionarono gravissimi danni, mentre essi non furono colpiti neppure da una palla nemica. Oggi siamo ritornati due volte al fuoco. I numerosi disertori che sono giunti questa notte asseriscono che la guarnigione è nel più grande avvillimento. Due polveriere sono state incendiate, una ieri, ed una l'altro ieri. Stamattina tutte le bombe apparecchiate sulla batteria Philipstadt han preso fuoco. Pare proprio che ci sia la mano di Dio. Ora Berio sta come parlamentario sulla nave Ammiraglio.

Cederà infine la caparbietà di Francesco II?

(Indipendente)

— Leggiamo nel Nazionale.

Al 6 a sera la Garibaldi comandata dal Capitano di Vascello d'Amico senza por mente alle formidabili batterie alle quali si approssimava faceva spegnere tutt'i lumi, chiudere la portelleria, e proibiva di rifondere carboni per qualche tempo. Così di nascosto si avvicinava a terra al Borgo di Gaeta a mille metri dalla Piazza e tosto aperta la portelleria cominciava un fuoco vivissimo a palle e granate — La piazza per un buon pezzo faceva come per sorpresa: indi cominciava a scaricare una tempesta di palle e di bombe; ma per buona ventura i tiri erano mal diretti.

Alle 10 Persano segnalava alla Garibaldi di riprendere l'ancoraggio, dicendo al Comandante d'Amico le cose più lusinghiere che mai si possano immaginare. Tutti i comandanti dei vari legni della squadra si recarono sulla Garibaldi ad abbracciare il Comandante, perchè vedendolo nell'atto del combattimento avvolto da quel nuvolo di proiettili che lo fulminavano, credevano che gravissimi danni avessero a deplorarsi. Così anche le ciurme degli altri legni al passaggio di quella fregata reduce dal combattimento la colmarono di clamorosi applausi. In quel incontro di due ore furono lanciati dalla Fregata 200 proiettili, senza soffrire il menomo danno.

E noi siamo veramente fortunati di potere annunziare simili fatti. Si lode all'Italia nostra dilettissima! lode a tali suoi figli!

—Diceasi che nella giornata di giovedì siesi dato un forte attacco a Gaeta.

(La Stella d'Italia).

CAPUA

—Ci giungono tristi notizie dalle campagne del Voltarno pe' morti in quelle azioni rimasti la più parte insepolti, e appena coperti da poca terra, i quali già minacciano di corrompere l'aria circostante. Siamo fiduciosi che il governo voglia immediatamente prendere le opportune providenze, mettendo ad esecuzione il progetto suggeritogli dal benemerito Dottor Prudente, di Caserta; covrendo cioè quegli avanzi di strati calcarei, e per sovrappiù di seciata o terra battuta.

(La Stella d'Italia).

PALEMMO

— Con piacere sentito annunciamo che in Cacamo nel ballottaggio tra il signor Francesco Ferrara e il signor Salvatore Avellone, è risultato il primo con 619 voti contro 417. Ci pervengono lettere da quei paesi, in cui la gioia è all'estremo.

In verità è sopportabile che il signor Avellone, con tutta la sua croce, si fosse messo in competizione col signor Ferrara?

(La Campana della Gancia).

MESSINA

— Messina, 26. Lunedì disertò il tanto noto Guillaumat, ufficiale superiore di artiglieria, e genero del marchese Ranunzio de Gregorio — Era desso uno dei più feroci baldanzosi che minacciavano bruciarsi — Il popolo a' fischii ed imprecazioni unti un poco di minaccie, ma fu la Guardia Na-

zionale pronta a portare la quiete. Egli si affacciò al balcone con una bandiera, e baciandola giurava servir Vittorio Emanuele e l'Italia. Venne Chlabrera, lo portò seco per un pezzo, ma ora lo ha fatto imbarcare per Napoli.

Sono stati arrestati l'ex ispettore di polizia Orlando, ed un impiegato postale per nome Carmisino. (Lib.)

TORINO

Riferiamo, sotto la massima riserva, le seguenti notizie, inviate alla Patrie con dispaccio del giorno 2 da Torino:

« La sessione del Parlamento italiano presenterà un grande interesse. Gli si domanderà di proclamare S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia: di votare un prestito di 500 milioni che il Ministero, secondo le circostanze, potrà emettere in più volte: di chiarare che l'armata e la flotta italiana saranno messe sul piede di guerra e che i comitati d'azione e gli altri che son fuori della direzione governativa sieno disciolti.

« Innanzi alla presentazione di queste leggi, il capo del gabinetto esporrà un quadro della situazione interna ed esterna d'Italia, ed annunzierà che si vanno ad aprire negoziazioni colla Corte di Roma, e col gabinetto di Vienna per arrivare ad una soluzione amichevole delle quistioni romana e veneta.

« Il dispaccio stesso assicura che durante la visita fatta al re, Garibaldi aveva dichiarato di rinunciare ad ogni attacco diretto o indiretto contro l'Ungheria, e non domandava altro che di poter combattere sotto gli ordini del re ed al suo fianco, quando fosse giunta l'ora ».

Torino, 5. Ieri S. M. il re ha presieduto al consiglio dei ministri.

— La festa da ballo datasi ieri dal presidente del consiglio fu ancora più splendida e numerosa della prima. Vi intervennero circa 2 mila persone. Le danze onorate dalla presenza di S. A. R. la duchessa di Genova, si protrassero fino al mattino.

TOSCANA

— Terremoto. Scrivono al *Monitore toscano* da Santa Sofia (Romagna toscana) 29 gennaio, ore 10 1/2 antim.:

« Scrivo sotto l'impressione dello spavento che tutti gli esseri animati suole cagionare quel terribile flagello ch'è il terremoto. Dalle ore 7 1/2 circa pom. di ieri l'altro fino a questo momento, può dirsi, senza esagerazione, che la terra ha sempre tremato. Ieri mattina alle 6 1/2, poi alle 3 e 10 m. pom., stamane alle 7 e 20 m., ed un quarto d'ora fa le scosse sono state tremende. Nella penultima, trovandomi ancora in letto, ho avuto il capo colpito da calcinacci, staccatisi dal muro, e le imposte delle finestre aperte per il grande scuotimento. Sia qui niuna disgrazia grave è accaduta, e i danni si limitano a crepacci nei fabbricati; ma il timore in cui si vive è grande assai. All'istante dell'ultima scossa, trovandomi in piedi vicino alla finestra, mi sono affacciato, e nel sottostante cortile ho visto tre capi-pastori, guardiani della casa, agitarsi convulsamente: questa vista mi ha fatto più sensazione che l'istessa scossa, che pure mi ha fatto cadere dei calcinacci addosso. »

NARNI

— Scrivono da Narni in data 31 gennaio sera) alla *Gazz. del Popolo* di Firenze:

« Per superiori disposizioni è stato sospeso oggi l'arruolamento de' volontari, essendo cessato qualunque bisogno di difendere il territorio. I papalini sono tutti in ritirata su Roma. » (Gazz. di Napoli).

VENEZIA

— La diceria che l'Austria stesse per accordare alla Venezia una costituzione separata, riconoscendone l'autonomia, è stata assolutamente smentita.

(Gazzetta di Napoli).

— Leggesi nella *Gazzetta di Augsburg*: Non sono le munizioni che mancano all'armata austriaca in Italia; manca il danaro. Il barone

di Henigstein, aiutante di campo di Benedeck, è stato a Vienna per esporre al ministro delle finanze la penuria dell'armata, e facendo osservare che gli Italiani screditano talmente la carta-monetata emessa da rendere l'esistenza penosissima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Circolano delle voci assai confuse relativamente ad una nuova alitudine che la Russia adotterebbe nella questione italiana. Si parla pure di una nota minacciosa dell'Austria al gabinetto di Torino, per la partenza di Garibaldi per una destinazione ignota ??? Noi riportiamo queste voci, senza annettervi la benchè menoma importanza.

Tutto quello che possiamo dire si è che l'Austria continua i suoi preparativi con molta attività. La sua armata d'occupazione nel Veneto è sul piede di guerra, fa lavorare notte e giorno alla costruzione di fregate corazzate, e di cannoniere ad elica, e si riparano in tutta fretta sei bricks e corvette, che erano da lungo tempo disarmati.

Ma la necessità di una pace armata basterebbe, come pure l'eventualità di una prossima guerra, per spiegare questi preparativi. Una sola cosa è certa, ed è che la pace, come la guerra, rovinerà l'Austria.

— La *Perseveranza* riceve da Parigi, in data del 2, le seguenti importanti comunicazioni:

Il sig. Barbier de Tinan, uno degli attori del dramma rappresentato intorno a Gaeta, è giunto a Parigi il 29 andante mese. Il ministro della Marina ha dato un gran desinare in suo onore al quale furono invitati tutti gli ammiragli che sono a Parigi. Ieri il signor de Tinan ebbe lunga udienza dall'Imperatore, il quale gli ha dato i suoi ordini. Lunedì ripartirà alla volta di Tolone. La squadra sarà posta in istato di guerra; riceverà a bordo un completo armamento e si terrà pronta a mettersi di nuovo in mare il primo di marzo per luogo ignoto. Questo luogo ignoto ci richiama involontariamente alla memoria il nome di Garibaldi, il quale è stato fatto più volte viaggiare per diverse contrade. Oggi, a modo d'esempio, si crede ch'egli sia in Inghilterra. Vi fo, a questo proposito, osservare che è già gran tempo che io vi ho detto ch'egli aveva questo disegno di recarsi in Inghilterra. Il suo viaggio al Montenegro non è dunque vero. A proposito del Montenegro è or ora giunto a Parigi, con incarico speciale, un aiutante di campo del principe regnante di quello Stato. Ma ciò non riguarda punto Garibaldi. L'invitato montenegrino fu ieri ricevuto dal principe Napoleone.

Mi vien detto che molti dei frati e monaci fuggiti d'Italia sono venuti in Francia, ove hanno avuto il permesso di dimorare. Parecchi di essi hanno comperato fon li stabili nel mezzogiorno della Francia.

Un fatto che, se vero, sarebbe di gran rilievo, m'è in questo momento annunciato. Dicesi che l'imperatore abbia acconsentito al trattato di navigazione coll'Inghilterra, per il quale il sig. Lindsay era venuto a Parigi. Sarebbe il mezzo cospicuo d'ingraziarsi l'Inghilterra, al tempo in cui agitasi la quistione del prolungamento della occupazione francese in Siria.

— Leggiamo nel *Pungolo*:

Troviamo in una corrispondenza da Parigi un interessante episodio, che prova sempre più il carattere entusiastico e le convinzioni ultra cattoliche dell'imperatrice dei Francesi.

Abbiamo già fatto cenno di una lettera della regina sposa di Francesco II, scritta all'imperatrice Eugenia. Questa sarebbe nel riceverla stata presa da tanto entusiasmo che voleva rispondere sul momento. L'imperatore per calmarla le fece osservare che essa aveva tre giorni di tempo, mentre prima di tal termine non sarebbe ripartito il battello a vapore. L'imperatrice ha occupato questi tre giorni a redigere una risposta, che nel suo genere è un capo d'opera d'energia e di stile appassionato.

«... Vorrebbe essa trovarsi al posto della regi-

na di Napoli, ed invidiarle la parte che sostiene in questo momento al fianco del suo sposo, in mezzo alla sua famiglia ed ai difensori della sua causa. Non poter quindi darle il consiglio d'abbandonare i propri diritti, avvegnacchè ella pure conosce i dolori e i diritti che impone una corona; e perciò appunto meglio che altri essa comprende e ammira il suo coraggio e la sua abnegazione....»

Tali sono i sentimenti espressi in questa lettera, che si crede dover esser in breve pubblicata.

GRAN-BRETTAGNA

— Il sig. Edwin James, noto per la sua amicizia all'Italia e per il suo recente viaggio a Napoli, in una adunanza de' suoi elettori di Marylebone (Londra), ha proferito un discorso, nel quale, toccando del rivolgimento italiano, ha detto:

« La liberazione d'Italia è in gran parte ottenuta, e noi speriamo che la lotta sarà presto portata al suo compimento; speriamo che Roma e Venezia faranno quanto prima parte d'una Italia unita. Gli Italiani hanno provato la libertà, ed è ben indizio ch'essi già s'avveggano che la libertà deve essere temperata dai limiti costituzionali.

Il sig. James ha terminato il suo discorso con un'apostrofe animata contro l'occupazione francese di Roma, e stimolando il governo inglese a camminare francamente sulla via del non intervento, la quale è non solo la più giusta, ma sarà pur d'esempio alle altre potenze continentali. »

— Troviamo in una lettera dell'eminente statista lord Brougham pubblicata dai giornali inglesi, l'espressione dei suoi migliori desiderii od augurii al trionfo finale della causa italiana. La lettera è indirizzata al presidente d'un'adunanza di Birmingham, per iscusarsi dell'assenza sua involontaria dalla medesima. Dopo avere a ciò accennato, lord Brougham segue col dire:

L'aiuto abbisogna di qualche simile conforto per ristorarsi dai timori che l'avvenire ci ispira. Le difficoltà sventuratamente sorte — di cui alcune non si possono rimuovere agevolmente — per ritardare la fondazione d'un'Italia libera sotto un governo costituzionale, affrancandola dalla peggiore delle tirannie de' nostri tempi; e, sopra ad ogni cosa, lo sgomento che sente ogni animo amico dell'umanità innanzi allo spettacolo dello smembramento degli Stati Uniti, sono questi gli oggetti in cima d'ogni pensiero. Quando mai è da desiderare che le parti contendenti in Italia ed in America tolgano una pagina dei nostri libri, e apprendano la sapienza, non che la potenza del compromesso e della concessione scambievole? La nostra costituzione è il risultato genuino di questa sapienza.

Io cordialmente auguro successo all'adunanza e credetemi ecc. BROUGHAM.

RUSSIA

— Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Gli armamenti marittimi che si fanno a Cronstadt con una intensa attività non rassicurano la corte di Vienna. Il granduca Costantino, secondo il *Moniteur de la Flotte* si è impegnato a mettere in mare, alla primavera, una flotta almeno eguale a quella che possedeva la Russia prima della guerra di Crimea.

Ma ciò non è tutto; lo czar, malgrado le clausole formali del trattato di Parigi, prende disposizioni onde potere al bisogno agire sulle coste del Mar Nero, e l'Austria comprende tutto il pericolo che potrebbe minacciarla da questo lato. Ecco quello che leggiamo su questo proposito nel *Moniteur de la Flotte*:

« D'altra parte, sul Mar Nero vennero costruite a Nicolaieff, numerose scialuppe cannoniere e si assicura che vennero requisiti venti bastimenti dalla Compagnia di navigazione di Now Asselzki onde essete al caso armati. »

PRUSSIA

Il re di Prussia è stato battezzato — in un banchetto — col nome di *Guglielmo il Conquistatore*!... (Corriere del Popolo).

KOENIGSBERG

— Furono sequestrate alla dogana di Koenigsberg parecchie casse provenienti dall'Inghilterra e designate alla Polonia. Queste casse contenevano 29 revolvers, 23 fucili e più migliaia di palle coniche. (Omnibus.)

DANIMARCA

— *Copenaghen, 1 febbraio* Nel banchetto d'addio che il re diede ai membri del consiglio del Regno, S. M. disse tra altre cose, rispondendo al discorso del presidente: « Qualunque aggressione sarà respinta dal mio popolo, alla mia chiamata ».

UNGHERIA

— È da dubitarsi, scrivono da Vienna alla Gazz. di Colonia, se il manifesto all'Ungheria, così severo e minaccioso, verrà accolto quietamente e senza resistenza: la gioventù è eccitata in tal modo che ricorda la Francia e la Polonia nel 1830... Che la rivoluzione abbia a scoppiare in primavera, ed è ritenuto come un dogma, e chi dubita della vittoria dei Magiari ha grazia di fuggire perchè ei verrebbe trattato come un traditore della nazionalità. Il delirio è forte.

RECENTISSIMA

DISCORSO DI S. M. L'IMPERATORE NAPOLEONE III.

La sessione legislativa di Francia del 1861 venne aperta ieri l'altro al Louvre nella sala degli Stati da S. M. l'imperatore col seguente discorso:

Signori senatori,
Signori deputati,

Il discorso d'apertura di ogni sessione compendia in poche parole gli atti passati e i disegni avvenire. Sino a questo giorno tal comunicazione stringata per sua natura, non metteva il mio governo in relazione abbastanza intima coi grandi Corpi dello Stato e questi mancavano della facoltà di fortificare il governo colla loro adesione pubblica o d'illuminarlo coi loro consigli.

Ho risoluto che una esposizione generale dello stato dell'impero venga ogni anno sottoposta agli occhi vostri e che i più importanti dispacci della diplomazia sieno deposti sui vostri uffici.

Voi potrete pure manifestare in un indirizzo il sentimento vostro intorno ai fatti che si compiono, non più, come una volta, con una semplice parafrasi del discorso del trono, ma colla libera e leal espressione della vostra opinione.

Siffatto miglioramento inizia più ampiamente il paese alle sue proprie faccende, gli fa meglio conoscere e coloro che lo governano e coloro che siedono nelle Camere, e malgrado la sua importanza non altera in nulla lo spirito della costituzione.

Una volta, voi lo sapete, il suffragio era ristretto. La Camera dei deputati aveva sì prerogative più ampie; ma il gran numero di funzionari pubblici che ne facevano parte, dava al governo un'azione diretta sopra le sue risoluzioni. La Camera dei pari votava essa pure le leggi, ma la maggioranza poteva essere ad ogni istante cambiata mediante l'aggiunzione facoltativa di nuovi membri. Infine, le leggi non si discutevano sempre secondo il loro valore reale, ma secondo le probabilità che poteva avere o l'adozione, o la reiezione loro, di mantenere, o di rovesciare un ministero. Quindi poca sincerità nelle deliberazioni, poca stabilità nell'andamento del governo, e poco lavoro utile menato a compimento.

Presentemente tutte le leggi sono preparate con cura e maturità da un consiglio composto d'uomini illuminati, i quali danno il loro avviso su tutti i provvedimenti da prendere. Il senato, custode del patto fondamentale, e il cui potere conservatore non si vale della sua iniziativa che nelle congiunture gravi, esamina le leggi sotto l'unico aspetto della costituzionalità; ma, vera corte di casazione politica, esso è composto di un numero di membri che non può essere varcato. Il corpo legislativo non s'immischia, è vero, di tutti i particolari dell'amministrazione, ma è nominato direttamente dal suffragio universale, e non ha tra i suoi membri alcun pubblico funzionario. Discute le leggi colla più schietta libertà: se le leggi son rigettate, è questa un'ammnistione di cui il governo tien conto; ma la reiezione non isquassa il potere, non arresta il corso degli affari e non costringe il sovrano a prendersi per consiglieri tali uomini che non godrebbero della sua fiducia.

Tali sono le differenze principali fra la Costituzione attuale e quella che precedette la rivoluzione di Febbraio.

Esaurite, o signori, durante la votazione dell'in-

dirizzo, tutte le discussioni secondo la gravità loro, per poter quindi consacrarvi interamente agli affari del paese; poichè, se questi esigono un esame profondo e coscienzioso, gl'interessi alla loro volta richieggono istantaneamente pronte soluzioni.

Alla vigilia di spiegazioni più particolareggiate, io mi limiterò a ricordarvi sommariamente ciò che si è fatto all'interno e all'esterno.

All'interno tutte le misure prese tendono ad accrescere la produzione agricola, industriale e commerciale. Il caro di qualsiasi cosa è la conseguenza inevitabile di una crescente prosperità; ma noi dovevamo almeno cercare di rendere men care che sia possibile le cose di prima necessità. In questo intento abbiamo diminuiti i dritti sulle materie prime, sottoscritto un trattato di commercio coll'Inghilterra, progettato di stipularne altri coi paesi vicini, agevolato da per tutto le vie di comunicazione e i trasporti.

Per attuare codeste riforme economiche abbiamo dovuto rinunziare a 90 milioni di rendite annuali ciò non ostante il bilancio vi sarà presentato in equilibrio senza che sia stato necessario di ricorrere né alla creazione di nuove imposte, né al credito pubblico, come io vi aveva annunziato l'anno scorso.

I cangiamenti operati nell'amministrazione dell'Algeria hanno posto la direzione superiore degli affari nelle mani stesse delle popolazioni. I servizi illustri del maresciallo collocato alla testa della colonia sono arrisicuri d'ordine e di prosperità.

All'estero, io mi sono sforzato di provare, nelle mie relazioni colle potenze straniere, che la Francia desiderava sinceramente la pace; che, senza rinunziare ad una legittima influenza, essa non pretendeva ingerirsi per niun conto là dove i suoi interessi non avevano parte di sorta; e infine che se essa aveva simpatie per tutto ciò che è nobile e grande, non esitava a condannar tutto quello che violava i dritti delle genti e la giustizia.

Eventi difficili a prevedersi sopraggiunsero a complicare in Italia uno stato di cose ch'era già cotanto intricato. Il mio governo, d'accordo coi suoi alleati, ha creduto che il miglior mezzo di evitare i più grandi pericoli era quello d'aver ricorso al principio del non intervento, che lascia ciascun paese padrone dei proprii destini, localizza le questioni, e impedisce che degenerino in conflitti europei.

Certamente, non lo ignoro, questo sistema ha l'inconveniente che pare autorizzi eccessi deplorandi, e le opinioni estreme preferirebbero, le une che la Francia sostenesse accanitamente tutte le rivoluzioni, le altre ch'ella si ponesse alla testa di una reazione generale.

Io non mi lascerò stornare dal mio cammino da qualsiasi di queste opposte eccitazioni. Basta alla grandezza del paese il mantenere il proprio diritto là dove è incontrovertibile, il difendere il proprio onore là dove è attaccato, il portare il proprio appoggio laddove è implorato in favore di una giusta causa.

In questo modo noi abbiamo mantenuto il nostro diritto facendo accettare la cessione della Savoia e di Nizza. Queste provincie sono ora irrevocabilmente unite alla Francia.

In questo modo, per vendicare il nostro onore nell'estremo Oriente, la nostra bandiera, unita a quella della Gran Bretagna, sventolò vittoriosa sulle mura di Pechino, e la Croce, emblema dell'incivilimento cristiano, sormontò di bel nuovo nella capitale della Cina i templi della nostra religione, che da oltre un secolo stavano chiusi.

In questo modo, a nome dell'umanità, le nostre truppe si condussero in Siria, in virtù di una convenzione europea, a proteggere i Cristiani contro un cieco fanatismo.

A Roma ho creduto bene di dover aumentare la guarnigione allorché la sicurezza del Santo Padre pareva minacciata.

A Gaeta ho inviato la mia flotta al momento in cui pareva dovesse essere l'estremo rifugio del re di Napoli. Dopo averla lasciata quattro mesi, l'ho ritirata, per quanto degno di simpatia si fosse un infortunio reale sì nobilmente sopportato. La presenza de'nostri legni ci obbligava ad allontanarci ogni giorno dal sistema di neutralità che io aveva proclamato, suscitava erronee interpretazioni. Ora,

voi lo sapete in politica non si crede punto a pratiche puramente disinteressate.

Tale è la rapida esposizione dello stato generale delle cose. Svaniscano adunque le apprensioni, la fiducia si rafforzi. Perchè gli affari commerciali e industriali non ripiglierebbero nuovo slancio?

E ferma mia risoluzione di non entrare in alcun conflitto in cui la causa della Francia non sia basata sul diritto e sulla giustizia. Che abbiamo dunque a temere? Una nazione unita e compatta, che conta 40 milioni d'anime, può forse temere o di essere trascinata in lotte di cui non approvasse lo scopo, o di essere provocata da una minaccia qualunque?

La prima virtù di un popolo è di aver fiducia in se stesso e di non lasciarsi commovere da allarmanti immagini. Guardiamo adunque l'avvenire con calma, e nella piena coscienza così della nostra forza come delle leali nostre intenzioni, abbandoniamoci senza esagerate preoccupazioni allo sviluppo dei germi di prosperità che la Provvidenza ha posti in nostra mano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— *Napoli 9. Torino 8* — La Gazzetta ufficiale annunzia che il Conte Michele Amari è nominato Senatore.

Parigi 8. Vienna. — Le voci di mutamenti ministeriali sono smentite.

Fondi Piemontesi 75. 75. a 75. 85.

3. per 100. Francese 68. 55.

4. 1/2. » 97. 95.

Consolidati Inglesi 92. 3/8.

Vienna 7. — Metalliche 64. 15.

— *Napoli 9. Torino 8. Parigi 8. Mostar 4.* — Gli insorti uniti ai Montenegrini hanno invaso parecchi villaggi, e li hanno distrutti. Furono commesse molte crudeltà.

— *Frankfort.* — Le proposte sull'Holstein furono adottate.

— *Parigi 7. Berlino.* — Discorso di Schleinitz contro l'emendamento di Wincke. Il Governo non ha niun motivo di nuocere all'Italia; ma, senza spezzare l'idea della nazionalità, il governo non può attribuirle un'importanza così suprema; quantunque non si consideri obbligato dal principio del non intervento, non s'ingerisce negli affari d'Italia. Il Ministro respinge il rimprovero di una tendenza politica fissa.

La Venezia è troppo importante sotto il punto di vista militare e strategico per l'Austria, ed indirettamente per la Germania, perchè la Prussia possa consigliare all'Austria di rinunciare alla Venezia; frattanto l'Austria e l'Italia rimarranno sulla difesa, e grazie all'azione di tutte le potenze il conflitto sarà differito e forse anche si perverrà a prevenirlo completamente.

Il Governo si asterrà dall'intervenire attivamente nel movimento italiano ammenochè non pigli un'estensione che esigerebbe un intervento di fatto, massime se si estendesse al territorio federale Germanico, o se l'Italia mettesse avanti pretese formali sopra un territorio di questa specie.

BORSA DI NAPOLI

9 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 78 7/8

— — 4 per 0/0 68

R. Sic. 5 per 0/0 78 1/2

R. Piem. » » 77

R. Tosc. » » S.C.

R. Bol. » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.